

Il mattino 3 Marzo 2004

Parmalat e Cirio sotto lo schiaffo dei clan

La distribuzione del latte era cosa loro. Nei negozi e nei supermercati del Casertano e di parte della provincia di Napoli, accusa la procura di Napoli, i clan della camorra imponevano i marchi riconducibili ai due colossi della finanza italiana oggi protagonisti di una crisi clamorosa: la Cirio di Sergio Cagnotti e successivamente, dopo, la cessione del settore del latte alla Parmalat, la controllata del gruppo Tanzi Eurolat. Con la forza, la criminalità organizzata si era procurata la concessione in esclusiva e spazzato via la concorrenza realizzando così, a giudizio dei magistrati, «una posizione di sostanziale monopolio, nel settore»,

Per ordine del giudice Ettore Favara sono state eseguite ieri 18 ordinanze di custodia in carcere. Nel mirino, presunti, esponenti del clan dei Casalesi a cominciare da Francesco Schiavone, soprannominato «Sandokan». E poi Michele Zagaria, capo della camorra in libertà, latitante da ben nove anni. Accanto a loro compaiono alcuni insospettabili. Come i fratelli Matuozzo – uno dei quali, Carmine, è stato assessore a Santa Maria a Vico - e i Capaldo, gestori delle società di distribuzione del latte con sede a Villa Literno e San Marcellino. L'inchiesta, coordinata dal pm Francesco Curcio e affidata ai carabinieri di Caserta, è stata seguita dal procuratore nazionale Piero Luigi Vigna e dal suo vice, Lucio Di Pietro. Il lavoro investigativo va avanti da due anni e mezzo, prima dunque del collasso dei due imperi finanziari.

Dalle indagini è emerso che «esponenti di vertice del sodalizio camorristico avevano contatto frequente e diretto con la dirigenza, del gruppo produttore del latte, prima Cirio e poi Parmalat-Eurolat». Tra gli indagati però non figurano dirigenti né i vertici di Cirio e Parmalat. La procura potrebbe sentire Sergio Cagnotti e Calisto Tanzi come testimoni, come già accaduto con altri funzionari del gruppo, alcuni dei quali, fanno notare i pm, non hanno fornito il contributo auspicato alle indagini. Le due aziende figurano allo stato come parti lese del reato di estorsione: è stato accertato, infatti, che il clan aveva imposto prima alla Cirio e poi alla Eurolat «il pagamento di una tangente mensile destinata ai Casalesi», 400 milioni di vecchie lire annue. L'estorsione, rileva il procuratore di Napoli Agostino Cordova, non è mai stata denunciata. Ma a giudizio di Vigna non ha inciso più di tanto sulla crisi dei due gruppi: «Le esposizioni sono così forti che il pagamento del pizzo non credo abbia inciso tanto. Naturalmente, a danno si aggiunge danno». Le indagini hanno consentito di individuare i meccanismi contabili attraverso i quali venivano fatte transitare, da parte dei gruppi imprenditoriali, le somme destinate al pagamento dei Casalesi. Un consulente dell'Eurolat, afferma poi il pm Curcio, «è risultato appartenente alla famiglia Moccia. E in Eurolat sono stati assunti soggetti legati ai Casalesi e agli stessi Moccia».

Imposizioni a parte, però, secondo l'accusa, la situazione sul mercato campano della distribuzione dei marchi riconducibile al gruppo Parmalat «era assolutamente abnorme e dominante nel settore della vendita del latte». L'inchiesta è partita dalle dichiarazioni di un collaboratore della giustizia. Le imprese concorrenti, è emerso dalle intercettazioni, venivano estromesse con metodi violenti: i camion venivano presi di mira con attentati e minacce ai conducenti oltre che con rapine. Nelle zone a più alta densità camorristica, evidenzia Cordova, era addirittura impossibile non solo distribuire il prodotto ma trovare soggetti disponibili a commercializzare marchi diversi». La procura ricorda che, alla fine degli anni

'90, anche l'autorità garante per la concorrenza aveva fotografato la situazione di monopolio, imponendo alla Eurolat la cessione di alcuni rami d'azienda. E Vigna aggiunge: “E’ possibile che queste `concessionarie di distribuzione di prodotti primari, come il latte, non debbano essere sottoposte ad alcun controllo preventivo? La legislazione: attuale è carente”.

Dario Del Porto

EMEROTTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS